

Un film per ricordare don Alessandrini Proietti: la città ha bisogno di figure così

Don Armando Alessandrini, il salesiano che a Littoria ha fondato il teatro e l'oratorio Don Bosco e che pochi anni dopo, ormai a Roma, all'istituto Pio IX salvò settanta bambini ebrei dalla deportazione nazista verrà ricordato a Latina il 22 gennaio con la proiezione del docufilm "Lo scudo dell'altro" della Senape Production, per la regia di Gloria Giordani. «Nell'itinerario "il futuro della Memoria" pensato dall'Amministrazione Comunale di Latina, vogliamo accompagnare gli studenti anche alla riscoperta delle origini della città proponendo figure di riferimento che possano dare ai nostri giovani un messaggio per un futuro di pace - s'è l'assessore alla Scuol, **Gianmarco Proietti** - e tra queste c'è sicuramente la figura di don Armando Alessandrini, primo direttore dell'opera salesiana di Latina».

«Nel dicembre del 1939 - racconta nelle pagine del libro "Un clero per la città nuova", Clemente Ciammaruconi per le edizioni Las - venne designato quale nuovo responsabile della comunità religiosa di Littoria. Poco più che trentenne, fin dal suo arrivo egli s'impegnò con entusiasmo. Un attivismo che se da un lato con-

tribui a qualificare ulteriormente la presenza salesiana nel capoluogo pontino, non mancherà anche di generare la forte ostilità delle locali gerarchie fasciste».

E' per questo che don Alessandrini, dopo la costruzione del teatro/cinema prima e poi dello stesso Oratorio, subendo le ostilità violente del federale fascista, fu costretto ad allontanarsi dall'opera di Littoria. «Volete capirla una buona volta di lasciar stare i giovani? - gli disse il federale - Rinchiudetevi nel guscio della vostra sacrestia. Ho permesso che metteste il dito, avete messo la mano; ora aspetto che mettiate il braccio per troncarvelo di netto. E a me non manca modo. Mando nei vostri locali cinque squadristi e vi ci pianto la Caserma della GIL. A voi, poi, Direttore non rimane altro che aria"!»

«Trasferito a Roma al PIO XI, salvò più di 70 ragazzi ebrei durante il rastrellamento nascondendoli nella cupola della Basilica al Tuscolano - ricorda Proietti - Per questo suo impegno fu proclamato "giusto tra le Nazioni". Una figura di così alto impegno per la Pace e la Libertà, iniziata a Littoria, oggi Latina, non può rimanere nella città sconosciuta. Tanti

siamo cresciuti nel cortile dell'Oratorio Centro Giovanile Don Bosco. In pochi però hanno raccontato quel cortile fuori dalla retorica fatta di ricordi lontani. Occorre restituire a quello che ancora oggi è un cuore nevralgico della città, la dimensione che gli spetta: il cortile di don Bosco non è un campo da gioco, ma un luogo educativo, dove la relazione diviene principio e ci si avvia alla vita».

La data scelta non è casuale, alla vigilia del Giorno della Memoria. «La memoria ha bisogno di essere scoperta e approfondita perché sia capace di futuro. E la nostra città, benché giovane, ha già tanto da raccontare del suo percorso verso la libertà e la democrazia».

